

Gas e petrolio L'intreccio tra potere e affari del colosso russo. La mappa delle società

Energia La rete Gazprom in Italia

DI STEFANO AGNOLI

Qualcosa sta cambiando nella ragnatela di Gazprom sull'Europa Occidentale. Dalla Centrex che nel 2005 doveva vendere il gas russo ceduto dall'Eni, passata a Gazprombank, all'accordo fra A2A e Gazprom Germania, ecco le partite aperte. Mentre si profila un ribaltone a Gazprom export, guidata finora da Alexander Medvedev.

A PAGINA 9



In bilico Alexander Medvedev, vicepresidente della russa Gazprom

I protagonisti La guerra tra i poteri forti di Mosca. Il ruolo della Centrex

Gazprom Nuovi equilibri per il colosso russo del gas

Il vicepresidente Medvedev in bilico. Potrebbe arrivare Timchenko
Il profilo del gruppo e i pesanti interessi sui mercati occidentali

DI STEFANO AGNOLI

Sarà anche per la stretta della crisi, che continua a incidere su consumi e prezzi del gas, ma qualcosa sta cambiando nella ragnatela che Gazprom ha steso negli ultimi vent'anni sull'Europa Occidentale. Un primo segnale è stata la conclusione, pochi mesi fa, del passaggio dell'austriaca Centrex da una misteriosa holding del Liechtenstein, la Idf, alla Gazprombank di Andrey Akimov. La Centrex è la società che nel 2005 avrebbe dovuto vendere in Italia una larga fetta di gas russo ceduto dall'Eni di Vittorio Mincato, e della quale uno dei soci era Bruno Mentasti, l'imprenditore vicino al premier Silvio Berlusconi ai tempi di Telepiù.

Aria nuova a Mosca

Che nel gioco quasi feuda-

le della vendita del metano russo all'Occidente stia tirando aria nuova lo si può cogliere a Mosca. Negli ultimi tempi i quotidiani economici russi hanno insistito su un possibile ribaltone ai vertici della Gazprom export, la società di trading guidata finora da Alexander Medvedev, supermanager fanatico dell'hockey su ghiaccio ma solo omonimo del presidente della Federazione russa, Dmitri. All'interno del colosso moscovita le voci non vengono commentate, ma nella capitale si è detto senza mezzi termini che Alexander (che di Gazprom è anche vicepresidente) potrebbe lasciare la sua posizione per guidare le relazioni con l'estero del gruppo, lasciando la poltrona a qualche manager esterno. Tra i nomi circolati (su *Kommersant* ad esempio), oltre ad alcuni componenti dello staff del vicepre-

mier Igor Sechin, c'è anche

quello del comproprietario della Gunvor, Gennady Timchenko. La Gunvor, uno dei maggiori trader di petrolio russo, è comparsa alla ribalta nel dicembre 2007, quando *Die Welt* e l'inglese *Guardian* accolsero le accuse di un ex consigliere di Vladimir Putin, Stanislav Belkovsky, che asseriva che l'allora presidente avrebbe in realtà controllato il 75% della trading company petrolifera. Illazioni definite «spazzatura» dal Cremlino e duramente rigettate anche da Torbjorn Tornqvist, il Ceo di nazionalità svedese cofondatore di Gunvor.

Tagli al network

Ma se si mettono da parte questi precedenti, in sostanza a Gazprom si starebbe discutendo sull'opportunità di sfol-

tire il network di società commerciali intermedie e di centralizzare il flusso di cassa rivincente dalla vendita del gas in un solo centro di profitto.

Una nuova strategia che, se applicata, rimetterebbe in gioco l'assetto storico che oltre a Centrex (creata nel 2003 per entrare «nei mercati europei liberalizzati», si legge nel bilancio di Gazprom), vede Gazprom export attiva in Europa Occidentale tramite Gazprom Germania. Creata nel



» il numero

6,7

MILIARDI DI STERLINE
I ricavi di Gazprom
Marketing and Trading

1990, con sede a Berlino, ha tessuto le sue relazioni nell'Europa dell'Est, nella repubblica ceca e in Turchia. Sin dalla fondazione è rimasta nelle mani di Hans-Joachim Gornig, amico dell'ex premier russo Viktor Chernomyrdin, con passati ruoli di rilievo nell'industria petrolifera e del gas dell'ex Germania Est. Ma è già previsto che Gornig, che possiede una fornita cantina privata di Brunello di Montalcino, lascerà alla fine dell'anno. Con Gazprom Germania, ad esempio, la lombarda A2A ha costituito la joint-venture PremiumGas, operazione che mercoledì scorso ha avuto il via libera dell'Antitrust europeo.

Attività estere

Ma tra le controllate più attive e più profittevoli di Gazprom Germania c'è anche la britannica Gazprom Marketing and Trading, che si è creata una fama di solido trader di gas (6,7 miliardi di sterline di ricavi) e di energia in genere. La controllata inglese, peraltro, ha aperto negli Stati Uniti e opera in Francia, Italia, Belgio e Olanda. Ha una sua società persino in Germania, un fatto che mette in evidenza quanto la struttura Gazprom in Europa abbia risposto a esigenze difficilmente interpretabili alla sola luce del

business.

Una prima sforbiciata, peraltro, è stata data da Mosca con l'austriaca Centrex, rompendone la vecchia struttura di controllo per affidarla dallo scorso anno al-

le mani dell'italiano Massimo Nicolazzi, ex Eni con esperienza pluriennale nella Lukoil di Vagit Alekperov (un altro italiano, Enrico Grigesi, ex Snam, ha invece lasciato Centrex Italia per guidare l'ex municipalizzata di Como). Fondata nel 2003, già nel 2005 la Centrex era scomparsa dalla lista delle società affiliate a Gazprom e Gazprombank, e risultava controllata, via una Centrex Group basata a Cipro, da una società del Liechtenstein: la Idf. I soci della Idf sono rimasti sconosciuti fino al 2009, quando è emerso che sin dal 2005-06 l'80%

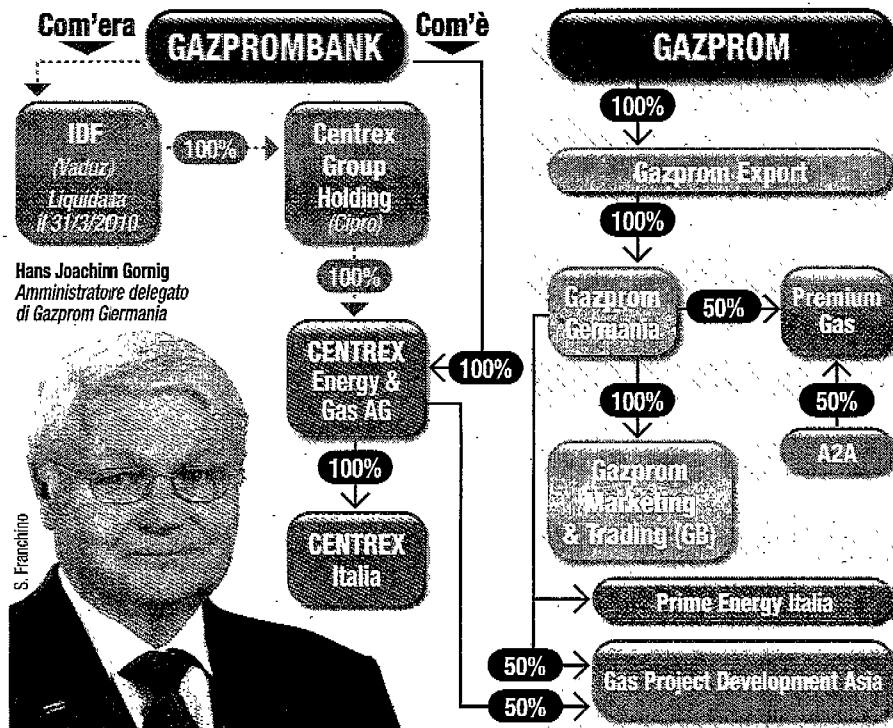
è stato venduto alla Russische Kommerzial Bank, controllata svizzera del colosso bancario russo Vtb.

Doppio comparto

La Idf, si è scoperto in seguito, ha sempre funzionato come un fondo esclusivo di investimenti (il principale in Centrex) ed è probabile che molti sconosciuti soci eccellenti — di nazionalità russa ma non solo — siano ormai usciti da anni, in occasione dell'arrivo come azionista proprio della Russische. Quest'ultima, poi, è stata acquistata lo scorso anno da Gazprombank. La Idf, nell'ultimo rendiconto disponibile al 2008, risultava possedere attivi per 283 milioni di dollari, suddivisi su due comparti. Il Gas1, investito appunto in Centrex e, per poche centinaia di migliaia di dollari, in titoli della Lukoil e della siberiana Surgutneftegaz. Il secondo, Energie1, con pochi titoli Total, Bp, ancora Surgutneftegaz, e azioni e bond di società energetiche non quotate che in apparenza potrebbero fare capo a Dubai e alle Barbados. Difficile, insomma, anche per un azionista russo di buona volontà districare una matassa che viene da lontano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rete



Numero 1
 Alexiei Miller,
 amministratore delegato
 Gazprom



Partner
 Alexander Medvedev e
 Massimo Nicolazzi



Leader
 Vladimir Putin,
 presidente della Repubblica russa

Il numero

283

MILIONI DI DOLLARI
 Gli attivi iscritti a bilancio
 della finanziaria Idf